

Ecovillaggi: nuovi modelli insediativi con criteri ecologici

Un movimento internazionale che mira all'autocostruzione e all'autosostentamento, nel rispetto dell'ambiente

Valorizzazione dei territori marginali e abbandonati, bassi costi di acquisizione degli immobili, valorizzazione sociale e individuale per discutere e prendere decisioni, equiparazione del capitale e del lavoro, costi di gestione contenuti, gestione delle risorse in loco per il fabbisogno energetico, riduzione dei consumi, diminuzione della dipendenza dal denaro e dal sistema globalizzato, gestione comune e condivisione delle risorse, autosufficienza alimentare ed energetica, autocostruzione degli edifici, processo decisionale partecipato, risoluzione dei conflitti, educazione olistica: sono questi i principi fondamentali che accomunano gli ECOVILLAGGI. Non un miraggio nel deserto, ma un modello sociale visibile e aperto, centro di vita quotidiana, di educazione e cultura, di attività produttive "rinnovabili". Ad entrare nel merito di questo atipico progetto che trova da tempo consenso nel mondo è l'architetto Maria Luisa Bisognin, esperta a livello nazionale, per quanto riguarda costruzioni in materiale vegetale, Permacultura, progettazioni di aree rurali, ecovillaggi. Suo il progetto "LA CASA COLTIVATA": sistema costruttivo che impiega legno di canapa negli elementi portanti, seguendo i principi della Bioedilizia ecosostenibile e della riduzione del consumo energetico (riciclaggio dell'acqua, fitodepurazione, produzione di biogas e tecnologie solari). Attualmente sta lavorando nell'ecovillaggio di nuova fondazione "Correlli" (PO) per l'ASSOCIAZIONE BASILICO.



Maria Luisa Bisognin⁽¹⁾, architetto, esperta di sostenibilità ambientale, Permacultura e progettazione di Ecovillaggi (www.architetto-bisognin.it)

Comunità ed Ecovillaggi: una filosofia di vita, una scelta ponderata, una moda o una fuga dalle città?

Decisamente una scelta ponderata, se ci riferiamo al cosiddetto primo mondo, una diversa opportunità per "i paesi in via di sviluppo" che, forse, hanno tanto da insegnare. Gli ecovillaggi sono piccole comunità di

persone prima di tutto. Dove si integrano solidarietà sociale e pratiche ecologiche. Sono modelli insediativi che sperimentano modi di abitare proteggendo i sistemi viventi, coltivando la crescita personale e mirano all'autosostentamento, mediante auto-produzione, scambio e rete. Gli ecovillaggi sono un nuovo movimento internazionale.

Ecovillaggi nel mondo e in Italia...quali le differenze sostanziali?

Tra i singoli ecovillaggi vi sono differenze sostanziali. Non sono tanto le peculiarità del luogo che distinguono un ecovillaggio, quanto le persone che lo costituiscono, oltre ai diversi modi di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e di società di quel grup-



po, in quel luogo. Ogni gruppo ha una sua specifica finalità fondante che spazia dall'impronta spirituale alla formazione, alla valorizzazione del singolo.

Hanno cominciato a fondarsi consapevolmente negli anni '60 in Australia e negli Stati Uniti ma si sono diffusi in tutti i continenti. Da allora sono in continua crescita numerica ovunque. In Italia se ne possono contare una trentina, tra piccoli e grandi.

Il più popoloso è Damanhur, nel Canavese, che conta circa 700 adulti stabili, mentre il più piccolo conta solo 4 residenti adulti più i bambini. In Europa la loro diffusione è più rilevante nel nord: Germania, Danimarca, Olanda, Gran Bretagna.

Qui troviamo gli ecovillaggi storici europei, molto attivi e popolosi: Zegg in Germania e Findhorn in Scozia. Ma, sorprendentemente gli ecovillaggi di riferimento mondiale stanno in paesi poveri, come Senegal e Shiri Lanka.

Alcuni portano con sé le esperienze utopistiche dei secoli passati o gli insegnamenti di grandi personaggi come Gandhi, alcuni sono prettamente ecologisti, altri ancora prettamente spirituali.

La maggior parte degli ecovillaggi sono in comunicazione attraverso una grande rete mondiale, anche attraverso il web, che si chiama GEN: Global Ecovillage Network, divisa per continenti. Quella Europea è www.gen-europe.org.

Negli Ecovillaggi cosa si presuppone in termini di regole e quanto incide la formazione?

Difficile generalizzare perché ogni ecovillaggio si dà proprie regole. Alcuni sono piuttosto chiusi, per conservare la propria integrità, altri sono più aperti e accettano visitatori o ospitano persone interessate a fare un periodo di esperienza.

In un ecosistema ogni qualvolta s'introduce un nuovo elemento tutto il sistema cambia perché le relazioni del nuovo elemento con quelli esistenti si ripercuote sul tutto, così è per gli uomini, sia nella piccola sia nella grande dimensione.

Così negli ecovillaggi, ogni volta che un nuovo individuo chiede di andare ad abitare lì tutti i residenti devono essere d'accordo. Vi sono, invece, principi etici che accomunano tutti gli ecovillaggi del mondo.

I principali sono: valorizzazione dei territori marginali e abbandonati, valorizzazione sociale ed individuale per discutere e prendere decisioni, equiparazione del capitale e lavoro manuale o intellettuale, riduzione dei consumi e del fabbisogno di denaro, l'autosufficienza alimentare ed energetica ove è inclusa anche l'autocostruzione per i bisogni abitativi.

Va da sé la necessità di formarsi, o meglio, di autoformarsi per far fronte alle proprie necessità, come ad esempio metodi naturali per la coltivazione quindi per il fabbisogno

Nella pagina a fianco costruzione della palafitta polifunzionale in paleria di castagno, proveniente dal bosco che si trova a Corricelli (Montecuccoli - PO)

Sotto l'orto sinergico d'inverno, in località Corricelli, sede del progetto di un nuovo ecovillaggio www.ecovillaggi.it



La capanna di paglia ultimata a Corricelli. E' stato scelto di non intonacare le pareti esterne affinché la costruzione possa nel tempo deperire. Tutti i materiali impiegati potranno essere compostati in loco senza trasporto e senza inquinamento. Tutti gli edifici temporanei di Corricelli sono realizzati su palafitta in modo da non intaccare il suolo; a destra l'orto sinergico d'estate

gno alimentare, la preparazione di beni di consumo in casa (saponi, detersivi, cosmetici, rimedi naturali) e, punto fondamentale oltre la produzione di cibo, l'autocostruzione per le esigenze abitative.

A Corricelli, un ecovillaggio in formazione nei Monti della Calvana (PO) si è scelto di costruire piccoli manufatti temporanei in materiale vegetale che servono da pre-insediamento. In questo modo i futuri abitanti possono stare sul posto con una certa comodità, prendendosi il tempo di "entrare in punta di piedi" nell'ecosistema della valle, ponderando attentamente le azioni da mettere in atto e i tempi di realizzazione.

C'è una palafitta polifunzionale, una capanna in balle di paglia, un compost toilet e una doccia. Sulla proprietà hanno un caseggiato ormai ridotto a rudere che sarà recuperato utilizzando la bioclimatica, il recupero dei materiali sul posto, lo sfruttamento dell'energia solare ed eolica.

Invece della baracca di cantiere sarà realizzata una capanna in castagno tagliato sul posto, questa costruzione sarà oggetto di un corso imminente sulla carpenteria ad incastro con un valente maestro carpentiere trentino. L'esperienza servirà per il recupero degli edifici. Un'altra capanna sarà oggetto di una mia sperimentazione di costruzione con polloni di castagno.

Gli Ecovillaggi possono essere una risposta per una nuova pianificazione urbanistica del territorio?

Direi che lo sono già nella fase attuativa degli strumenti urbanistici. Il caso più emblematico lo troviamo in Toscana dove, a seguito della nuova ondata di leggi regionali sulla gestione del territorio sono stati redatti PTCP di grande interesse, come quello per la Provincia di Prato a firma di Alberto Ma-

gnagni o il piano per il Chianti fiorentino di Paolo Baldeschi, che per altro ha vinto un ambito premio europeo. I PSC appena adottati, e quelli in via di redazione, debbono necessariamente recepirne le indicazioni ed attuarle concretamente, cosa molto difficile per le amministrazioni locali se non incontra la volontà dal basso, cioè dai cittadini stessi, e il sostegno di validi urbanisti. Un bell'esempio di PSC è quello per Pienza di Giorgio Pizziolo.

In che modo? Quali le peculiarità?

Traducendo in termini prescrittivi e premianti azioni volte alla sostenibilità ambientale, all'aggregazione sociale, alla protezione dei sistemi ecologici, alla protezione del mercato locale. Minimizzando la speculazione edilizia e l'accentramento abitativo lungo le arterie stradali, cercando il più possibile di mantenere ed incrementare un tessuto sociale distribuito, evitando di adottare lo zoning sul territorio quando questo metodo (lo abbiamo vissuto sulla nostra pelle) ha snaturato le nostre città nei decenni passati, ed ora non siamo più in grado di gestirle efficacemente e ne subiamo le conseguenze quotidianamente.

Cosa si intende per CASA COLTIVATA e in quale contesto geografico è possibile attivarla?

La "CASA COLTIVATA" è il nome che ho dato ad un sistema costruttivo innovativo che impiega legno di canapa al posto del legno di alberi. Da molti anni mi occupo di canapa e spesso la maneggio, così mi sono resa conto che poteva essere un materiale da costruzione eccezionale. In bioedilizia si dovrebbe tendere all'uso del materiale del luogo ma per la costruzioni di tetti e solai si usa il legno, la casa coltivata trova un senso ecologico nelle aree a prevalenza agri-



Schizzo progettuale relativo al particolare del solaio de "LA CASA COLTIVATA" (brevetto BO2006A567) e a destra i campioni che sono serviti per le prove statiche di laboratorio

cola che non hanno più boschi da anni, come la pianura padana, quindi posso coltivare il materiale che mi serve, da cui il nome. La canapa è una pianta che cresce un po' ovunque, quindi i contesti geografici sono quelli ove la pianta può essere coltivata e nei quali non vi sia la possibilità di approvvigionarsi di legno da costruzione.

Lei è una esperta di autocostruzione, quali i suggerimenti per chi volesse seguire questa strada?

Il primo è di non pensare che costruire con materiali vegetali e a bassa tecnologia sia banale: non costruiamo la casa dei tre porcellini ma case vere che durano nel tempo. Il secondo è di essere umili verso tutti quelli che possono dare un contributo.

Il terzo è di essere pazienti nella realizzazione e disponibili a fare un po' di fatica fisica.

Forte della sua esperienza consolidata in tanti anni di attività, quali suggerimenti si sente di rivolgere alle Pubbliche amministrazioni che oggi si trovano di fronte ad un bivio nelle scelte strategiche sul recupero dei centri storici, l'ampliamento dell'edilizia residenziale, risanamento delle periferie, pianificazione del territorio in virtù del risparmio energetico?

Di smettere di pensare che "l'industria dell'edilizia" crea ricchezza così come si sta concependo attualmente. Se da un lato crea occasione di lavoro, dall'altro diminuisce drasticamente le risorse vitali, accentua la differenza tra le classi sociali e non riesce a dare risposta alle esigenze vere dei cittadini. Inoltre, l'edilizia che si va realizzando in questi anni crea nuove esigenze che le amministrazioni, alias i cittadini contribuenti, devono realizzare e mantenere a proprie spese. Orientandosi verso basse tecnologie e materiali vegetali, i Comuni si possono dotare di manufatti a uso pubblico

a basso costo, caratterizzanti ed esclusivi. L'introito, a quel punto, rimane locale e permette un indotto economico virtuoso soprattutto per i giovani.

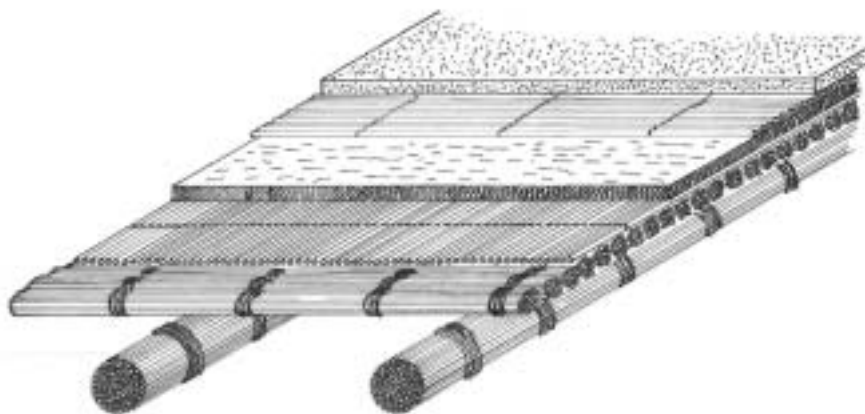
Spesso nelle periferie o in piccoli Comuni non abbiamo strutture pubbliche sufficienti, oppure sono fatiscenti e inadeguate: ho visto sovente container svolgere la funzione di uno spogliatoio per i ragazzi, o attrezzature scolastiche o per anziani; posso assicurare che una costruzione in materiale vegetale allo stesso prezzo è decisamente più confortevole e decoroso.

Così pure per certe strutture destinate al turismo, che rimangono inutilizzate per gran parte dell'anno divorando l'ambiente circostante che, paradossalmente, dovrebbe essere il motivo di richiamo del turismo stesso.

Aggiungere il messaggio che vuole trasmettere all'esterno...

La pressione demografica che stiamo vivendo oggi non ha precedenti nella storia. Le risorse diminuiscono vertiginosamente giorno dopo giorno. Non si può continuare a far finta di nulla, non si può pensare di continuare ad esercitare il potere in modo così distruttivo credendo che le conseguenze toccheranno ad altri. Almeno per amore dei propri figli e dei propri nipoti, anche con spirito familistico, occorre fermarsi un momento a riflettere. L'industria edile è tra le più inquinanti nella produzione, tra le più energofagica nell'uso e di nuovo tra le più inquinanti nella fase di smaltimento.

Recuperare l'esistente che merita e costruiri



COME NASCE LA PERMACULTURA

Il termine PERMACULTURA deriva dall'inglese "*permanent agriculture*", cioè "*agricoltura permanente*". L'ideatore è Bill Mollison, nato a Stanley, un piccolo villaggio di pescatori in Tasmania, nel 1928. Dopo molti anni, lavorando come scienziato del CSIRO (sezione di osservazione della vita silvestre e del dipartimento della pesca), iniziò a protestare contro i sistemi industriali e politici che, secondo la sua visione, stavano distruggendo il mondo circostante.

Ben presto si accorse però che l'opposizione non avrebbe portato da nessuna parte e per due anni si ritirò dalla società per non perdere altro tempo in sterili contrapposizioni. Decise di ritornare solo se avesse trovato qualcosa di molto positivo, qualcosa che avrebbe permesso a tutti di vivere senza arrivare al collasso totale dei sistemi biologici. Nel 1968 iniziò a insegnare all'Università della Tasmania e insieme a David Holmgren nel 1974 mise a punto un sistema di agricoltura sostenibile, basata sulla coltivazione consociata di alberi perenni, arbusti, erbacee (legumi e "malerbe"), funghi e tuberi. Per questo metodo coniò la parola "permacultura". Passarono molto tempo a concettualizzare i principi della permacultura e a costruire un orto ricco di specie diverse. Questa ricerca culminò nella pubblicazione del libro Permacultura 1 nel 1978, al quale seguì l'anno dopo Permacultura 2.

I PRINCIPI ETICI

- Prendersi cura della terra
- Avere cura delle persone
- Limitare il nostro consumo alle nostre necessità per condividere in maniera equa e solidale le risorse della terra.

I PRINCIPI PER LA PROGETTAZIONE

Elenchiamo qui una breve sintesi dei principi che costituiscono le linee guida per la progettazione in permacultura. Le loro applicazioni e interazioni costituiscono la materia di studio dei corsi teorico-pratici che vengono organizzati ormai da moltissimi anni in tutto il mondo e da qualche anno anche in Italia.

- Lavora con e non contro
- Tutto influenza tutto: individua le relazioni funzionali fra i vari elementi
- Rifletti prima di agire e fai il minimo cambiamento per ottenere il massimo risultato
- Gli errori sono occasioni per imparare
- Ogni elemento in un sistema naturale svolge molte funzioni, cerca di sfruttare tutte le potenzialità di ogni elemento
- Ogni funzione può essere esercitata da più elementi. Progetta in modo che tutte le funzioni importanti possano essere svolte anche quando qualche elemento non funziona
- Il tutto è più della somma delle parti
- Ogni problema contiene in sé la soluzione: trasforma i limiti in opportunità
- Favorisci la biodiversità: progetta in modo da aumentare le relazioni fra gli elementi piuttosto che il numero di elementi
- Minimizza l'apporto di energia esterna, progettando sistemi che sfruttano le risorse presenti in loco, ricicla e riutilizza il più possibile
- Pianifica gli sviluppi futuri

LE APPLICAZIONI

Si può applicare a tutte le attività umane e ha trovato finora la sua massima espressione nella realizzazione di eco-villaggi. Trattandosi di un'integrazione di tutti i campi dell'umana conoscenza, vi si può accedere come architetti, geometri, progettisti, così come da agronomi, agricoltori, insegnanti, economisti, biologi, medici, ecologisti, falegnami, impiegati, operai... la sinergia di conoscenze ed estrazioni culturali diverse permette di costituire gruppi di lavoro molto costruttivi e fecondi di soluzioni creative applicabili nei campi più disparati.

Info: www.permacultura.it

Una piscina naturale in via di completamento e a destra la vasca di fitodepurazione

re a bassa tecnologia con materiali vegetali non è un'onta ma un modo per costruire ambienti sani, vivibili ed estetici, a costi abbordabili per tutti. Non credo sia la panacea di tutti i mali ma, certamente, sarebbe un ottimo aiuto per un vivere mi-

gliore e per limitare i danni di un uso dissennato e delirante del territorio, di proteggere la vita stessa.

Laura Stradaroli

[laura@cazorzedizioni.it]

L'ARTE DELLA CARPENTERIA AD INCASTRO PERFETTO

Dal 23 giugno al 1° luglio 2007, a Corricelli (PO), ECOVILLAGGIO BASILICO si tiene un corso di auto-costruzione, per chi è attento al basso impatto ambientale, a chi dà valore al lavoro artigianale e manuale. Condotta da Angelo Todisco, maestro carpentiere. Il corso prevede la partecipazione di massimo 12 persone.
Info: Marilia 3334360261, Anja 3339821475

Il programma prevede

Cenni teorici: Governo e rinnovamento del bosco; Caratteristiche delle essenze; Taglio e seccaggio; Attrezzatura; Incastri (storia); Ossatura della capanna (come si prevede di fare le pareti, i serramenti, le scale, la copertura definitiva).

Realizzazione pratica: Sollevamento e trasporto dei tronchi; Tracciare; Incastri; Montaggio; Segare le assi in bosco.

Il corso si svolgerà in località Corricelli, sede di un progetto di Ecovillaggio curato dall'Associazione Basilico. Corricelli è un luogo montano (450 m.) a circa 12 km. di distanza sia da Vernio, in provincia di Prato, che da Barberino nel Mugello (FI).

BASILICO è un'Associazione di volontariato che ha come scopo il benessere della persona e la salute dell'ambiente. Si propone di progettare ecovillaggi, insediamenti duraturi dove condividere la ricerca e la pratica di uno stile di vita sostenibile.

Info: www.associazionebasilico.it

⁽¹⁾ Maria Luisa Bisognin, brillante architetto emiliano, ha una formazione artistica. Dopo aver conseguito la maturità presso il Liceo artistico statale di Bologna, si laurea in architettura col massimo dei voti all'Università di Firenze. Nel 1995, con una tesi incentrata su "Paesaggio come paradigma per la pianificazione territoriale (relatore prof. Paolo Baldeschi, correlatore prof. Lucio Gambi). Personaggio eclettico, svolge la sua professione progettando con criteri etici e di sostenibilità ambientale, seguendo strade spesso fuori dagli schemi convenzionali come ad esempio la costruzione di manufatti in fibra vegetale, la permacultura e la progettazione di ecovillaggi. Svolge volontariato presso l'associazione archeologica e culturale "Trebbio 6 Vie" di Budrio (BO). Ha pubblicato diverse ricerche di archeologia rurale e paesaggistica, saggi e articoli sulla pianificazione e su domini collettivi. Ha organizzato mostre, ha partecipato e partecipa a numerosi convegni sulle eco-tecnologie per l'edilizia, sullo sviluppo rurale e sull'impiego della canapa da fibra. Membro dell'Accademia Italiana di Permacultura, contribuisce all'avviamento della Scuola di pratiche sostenibili del Parco Agricolo Sud a Milano.

Fra i titoli conseguiti:

- *Educazione ecologica e ambientale*, Bologna 5/12/1991, Comune di Bologna;
- *Creazione d'impresa nel settore edile con specializzazione nelle ecotecnologie e bioarchitettura*, 1997, Crasform con Unione Europea, Ministero del Lavoro e Regione Emilia-Romagna, durata 600 ore;
- *Progettazione di ecovillaggi*, 17-24/07/2003, della durata di 42 ore presso Ecovillaggio Torri Superiori (IM), insegnanti Morag Gamble ed Evan Raymond della Seed international;
- *Diploma internazionale di Progettista in Permacultura Applicata*, 22 gennaio 2007, presso l'Accademia Italiana di Permacultura;
- *Costruzione in balle di paglia*, 5-11 settembre 2004, insegnante arch. Barbara Jones (GB), presso Azienda agricola "La Boa" di Stefano Soldati - committente della costruzione, Belfiore di Pramaggiore (VE).

